

Una squadra in cerca d'identità Risultati che non arrivano, problemi di gioco nervosismo, il balletto dei giocatori: in casa nerazzurra si torna all'antico. Orrico chiede tempo: «Si notano gli errori, mai i progressi»

Tensioni da Inter

L'Inter che va per tentativi, che prova ora questa, ora quest'altra formula da discutere e pensare, ma, soprattutto, crea i primi problemi a Corrado Orrico. Il nuovo mister però non si nasconde. Chiede tempo, ammette qualche problema di rodaggio, di assestamento, e rilancia con i progressi che lui già vede e che saranno presto visibili a tutti. Intanto bisogna soltanto «non perdere la testa»...

DARIO CICCARELLI

MILANO. E due. Qualcuno comincia a far la conta. Domenica il mezzo passo falso casalingo con il Foggia, mercoledì sera il faticato pareggio con la Casertana, che come unico pregio ha quello di mandarla avanti in Coppa Italia. Siamo d'accordo: l'Inter, come sempre, fa discutere. Una volta c'era il bico trapattoniano, ora la rivoluzione permanente di Corrado Orrico che stenta a decollare

(se ci riesce, coi tempi che comono, sarebbe davvero un uomo straordinario). Che ci siano dei problemi se ne accorgerebbe anche un ottimismo naturale come Vicini, l'impressione però è che lungo la strada di Orrico, i fucili della critica abbiano cominciato a sparare un po' troppo presto. Insomma, al primo passo falso il Robespierre nerazzurro è già sotto tiro. La cosa lascia un tantino

perplexi perché solo, due mesi fa, qualsiasi cosa facesse o dicesse Orrico veniva preso, e annotato, come il nuovo Vangelo calcistico. Delle due l'una: o già prima Orrico fargliava delle scempiaggini, oppure, se predicava bene, non si può mandarlo al macello per due pareggi in avvio di campionato. Il nocciolo della questione, quindi, ci sembra che sia legato alle scelte strategiche della società. Si sapeva infatti che con Orrico si doveva ricominciare daccapo; come si sapeva che non è facile riciclare alcuni giocatori, non più di primo pelo, cresciuti a un'altra scuola calcistica. Ora, sparare su Orrico è proprio come sparare sulla Croce Rossa: facile, banale, quasi scontato. E se provassimo, con uno sforzo di fantasia, a lasciarlo lavorare con serenità?

non ha certo bisogno di avvocati difensori visto che nel suo ingaggio di 650 milioni sono contemplati anche questi rischi, non nasconde incertezze e defaillances della sua squadra: «Sì, sono evidenti. Soprattutto in difesa abbiamo dei problemi di affiatamento e rapidità. Non cerco scuse, però alcune rughe si possono togliere solo con il tempo. Ci mancano gli automatismi, si pensa troppo a quello che si deve fare. Io accetto tutte le critiche: ho l'impressione comunque che certi commentatori notino solo le cose negative. I progressi, invece, non li nota nessuno». Vecchia storia, questi: fa più interesse una strage con i pallottoni o una azienda che prospera dove tutti son contenti? La curiosità, si sa, è sempre maligna, quindi anche Orrico non deve stupirsi

troppo se chi scrive mette in luce qualche punto debole. Uno dei problemi che ad esempio l'Inter deve ancora risolvere è proprio quello della difesa. Contro la Casertana, i nerazzurri si sono fatti sorprendere due volte in modo sconcertante. Una spiegazione, però, c'è: la coppia centrale Baggio-Ferri è inedita e quindi poco roduta. Chiaro che patisce le situazioni impreviste e gli improvvisi rovesciamenti di fronte. Stesso discorso per la coppia d'attacco. Con Ciocci e Pizzi l'Inter era leggera e inoffensiva. Con l'ingresso di Klinsmann e Fontolan le cose sono subito cambiate. Anche Desideri, sul corridoio destro, non ha fatto proprio impazzire. Quasi tutti hanno rimpianto Bianchi, ma perché allora è stato preso questo Desideri che, oltretutto, non è stato proprio comprato in



Riccardo Ferri dopo i pugni di Napoli sarà multato dalla società

Ferri: «Sì, ho dato un pugno a Serra» E la società lo multa

MILANO. «Sì, non lo nego: ho sferrato un pugno a Serra. Fin dall'inizio della partita mi ha provocato con insulti e gomitate; poi, nel sottopassaggio, ho avuto l'impressione che stesse per colpirmi. Nego invece di aver offeso lui o altri giocatori della Casertana. Non voglio comunque aggiungere altro». Riccardo Ferri, protagonista a Napoli nel dopopartita di un proseguito pugilistico con Serra, ammette le sue responsabilità nell'assurda rissa, ma smentisce seccatamente di aver provocato verbalmente i giocatori della Casertana. Secondo il presidente della società campana, Enzo Cuccaro, il lisenore nerazzurro avrebbe apostrofato Campilongo con questa frase: «Tirrone, sei nessuno, io ho due o tre miliardi in banca, tu che hai?». E anche lo stesso Campilongo, all'uscita degli spogliatoi, confermava questa versione. La società nerazzurra, comunque, al di là delle differenze versioni, ha duramente condannato il comportamento di Ferri. «Anche se c'è stata una provocazione», sottolinea Piero Boschi, il nuovo direttore generale nerazzurro, «il gesto di Ferri non è assolutamente giustificabile. In questi casi le attenuanti non contano. Comunque, abbiamo un regolamento interno che punisce questi gesti e adesso decideremo il da farsi». Riccardo Ferri verrà quindi punito con una multa. Nella società, però, c'è qualcuno che lo difende ed è proprio l'allenatore, Corrado Orrico. Conosco bene Ferri, e se ha reagito in quel modo ci deve essere stato un motivo più che valido. Nel calcio ci vogliono più Ferri e meno provocatori. Comunque sia, provocazione o no, le parole di Orrico a difesa di Ferri lasciano alquanto perplessi. È perfino superfluo infatti ricordare gli episodi di violenza di domenica scorsa e lo stillicidio continuo di aggressioni fisiche e verbali che caratterizzano il calcio italiano. In una situazione del genere, quindi, è assurdo e insensato lasciarsi coinvolgere in esse del genere. Forse, ma non è detto che abbia ragione, lo può fare un ragazzino dell'oratorio. Uno come Ferri, che in banca i miliardi li ha davvero, può anche darsi una regolatina. □ D. Ce.

Roma. Rizzitelli fino al '95 Bianchi gioca con il dubbio La rivelazione Muzzi o un Voeller a sorpresa?

ROMA. L'Inter nel presente, una coppia di attaccanti da prima pagina per il futuro: il valzer del tempo continua a intrecciarsi nella Roma di Ottavio Bianchi. Il protagonista di ieri è stato il futuro: Ruggiero Rizzitelli ha rinnovato il suo accordo con la Roma fino al '95. Nel ballo del tempo, intanto, ancora di più, in prospettiva Inter, presente e futuro danzano in sintonia. Il difficile recupero di Voeller, che va ad aggiungersi all'altrettanto remoto ritorno di Di Mauro, costringerà quasi sicuramente Bianchi a riproporre in attacco la coppia del domani: Rizzitelli e il ragazzino dal gol facile, Roberto Muzzi. Con quei due là davanti la truppa giallorossa ha fatto finora l'en plein: doppia vittoria con la Lucchese in Coppa Italia, successo a Verona nel de-

butto in campionato. Sembra tutto già scritto, ma il tedesco non ha ancora issato la bandiera bianca. È in ripresa, Rudi, il ginocchio è guarito, ma il problema, ora, sono le condizioni di forma. Anche ieri, mentre il resto della Roma disputava la canonica partitella del giovedì, il tedesco macinava chilometri di corsa e esercizi ginnici. Il test con il pallone è rinviato a oggi pomeriggio e già sabato nella mente del tecnico giallorosso ci sarà una schiarita. A favore di Voeller c'è la sua voglia matta di giocare contro l'Inter: c'è in ballo una gara di prestigio, ma, soprattutto, la maglia della Nazionale. Mercoledì prossimo la Germania gioca in amichevole a Wembley e per il tedesco sarebbe la «prima volta» nel mitico stadio inglese: un buon motivo per non mancare. □ S.B.

Zeffirelli Il caso passa alla Procura di Roma

FIRENZE. L'esposto del consigliere comunale, Adalberto Scarlino, alla Procura cittadina per valutare se nelle dichiarazioni del regista Zeffirelli nei confronti della società Juventus ci fossero gli estremi dell'«apologia di reato e/o l'istigazione a delinquere», è stato trasmesso alla procura di Roma competente in quanto le dichiarazioni del tifoso «eccellente» Zeffirelli, e dirigente della società Fiorentina calcio - carica da cui si è dimesso - erano state rilasciate al quotidiano La Repubblica la cui sede è, appunto, a Roma. La competenza per territorio è stata stabilita dal procuratore di Firenze, Piero Luigi Vigna che pertanto non è entrato nel merito della questione.

Foggia Con la Juve trasloco a Bari?

ASCOLI. In alto mare la partita Foggia-Juventus. Il prefetto di Foggia, con un decreto emesso ieri sera, ha infatti vietato lo svolgimento della gara dichiarando inagibile lo stadio «Zaccheria». La società rossonera ha già contattato il Bari e la giunta comunale del capoluogo pugliese per chiedere la disponibilità del «San Nicola». Oggi arriverà la risposta. Nel documento emesso dal prefetto si fa riferimento a «motivi di adeguata tutela dell'ordine e sicurezza pubblica». Si rileva che la dichiarata agibilità del Zaccheria adottata dal sindaco di Foggia non reca in sé alcuna sufficiente e concreta motivazione a sostegno delle determinazioni contrarie al citato parere obbligatorio, di natura tecnica, espresso dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

BREVISSIME

- Basket antiviolenza.** La Federazione ha stabilito che il giocatore che tocca un arbitro sarà sospeso per tre anni.
- Tre miliardi.** È l'incasso record della 2ª giornata di Coppa Italia di calcio (800 milioni più del 1990).
- Matarrese in C.** Il presidente della Federcalcio sarà domani a Coverciano per salutare gli arbitri della serie C.
- Messaggero volley.** I ravennati hanno vinto 2-1 la 1ª partita della Team Cup a Los Angeles contro la Coca-Cola.
- Vele d'epoca.** 58 scali d'epoca, sloop e J class, hanno preso parte a Porto Cervo alla 5ª edizione delle regate veterani.
- Rominger in Abruzzo.** La squadra del ciclista svizzero ha vinto a Cepagatti la 25ª cronostaffetta Cp d'Europa.
- Tiro al volo.** Andrea Benelli, campione mondiale skeet, è in testa ai campionati italiani in corso a Montecatini.
- Stadio di amici.** È uno degli slogan che l'Unicef e la Lega Calcio affiggeranno domenica negli stadi di serie A e B.
- Saf in Usa.** La squadra sudaficana di ginnastica artistica partecipa ai mondiali di Indianapolis (7-15 settembre).
- Soldi sbloccati.** Sembrava fatta, e invece l'accordo del libero con l'Ascoli è rinviato. Motivo: la Lazio non ha ancora concesso il nulla osta al trasferimento. Dopo il caso «Sergio», dunque, un'altra grana in casa biancazzurra.



NUOVA CITROËN AX PIÙ ECCITANTE DENTRO E FUORI



C'è un'auto tutta nuova da scoprire: Citroën AX.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone, la linea della nuova generazione Citroën AX è ancora più attraente. Dentro, il confort dei sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. Dal nuovo cruscotto alle rifiniture degli interni, tutto a bordo della nuova Citroën AX trasmette una sensazione di benessere e di facile dominio della guida.

Citroën AX ti seduce anche con i suoi finanziamenti. Dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën avrai proposte davvero invitanti: anticipi

2.000.000
di anticipo, il resto
lo finanziano i Concessionari
Citroën con rate a partire da
227.000

per rispondere alle tue esigenze e proporti soluzioni sempre personalizzate. 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm³ - anche GTI e 4x4 - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.

solo 2 milioni" e il resto lo paghi comodamente in rate leggere al convenientissimo tasso fisso annuo del 6%.

Un esempio? Puoi avere subito una nuova Citroën AX 10 TEN con due milioni e 48 rate da 227.000 lire al mese.

Se preferisci altri finanziamenti, anche senza interessi, le Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën ti aspettano.

L'OFFERTA È VALIDA FINO A FINE MESE SU TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI SULLA RETE. SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO PRATICA FINANZIAMENTO L. 150.000. *ESCLUSA CITROËN AX 17 E GTI.

CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Concerto Plus. CITROËN FINANZIARIA. CITROËN LEASING. RISPARIAMOCI SENZA ASPETTARCI. CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24. CITROËN SCELGI TOTAL. GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLA PAGINA GIALLE. LISTINO IN VIGORE AL 1/91.